

Continua l'opera meritoria del Touring per il recupero e la valorizzazione della chiesa cittadina di Santa Maria Maddalena in via XI Febbraio. Dopo il consolidamento degli affreschi tardo quattrocenteschi, l'aver restituito nuova luce al capolavoro del Cattapane, recuperato Cappella Bonfio, ora si vorrebbe mettere mano alla statua lignea del Santo, interessante esempio di scultura lignea cremonese d'inizio Seicento. Per richiamare l'attenzione sul progetto, il Touring ha organizzato, venerdì scorso, una interessante serata dedicata proprio a San Rocco. A illustrare la storia di un secolare legame tra luoghi, arte e tradizioni popolari è intervenuto Paolo Ascagni, già autore di una bella monografia sul pellegrino di Montpellier. Nella stessa serata è stata inaugurata anche la mostra di xilografie di Graziano Bertoldi, aperta fino a metà luglio. L'artista cremonese ha realizzato anche una xilografia in quadricromia che

S. M. MADDALENA. Progetto del Tci e mostra di Bertoldi

In soccorso di San Rocco

verrà omaggiata a quanti faranno una piccola donazione per sostenere il restauro della statua. Il senso più profondo dell'iniziativa è stato ben sintetizzato da mons. Achille Bonazzi: «Anche in periodo di crisi è possibile fare qualcosa che valorizzi le radici culturali e religiose di una comunità». Tantissime sono le testimonianze dedicate al Santo nelle chiese cremonesi, ha spiegato Ascagni: «Dalla Cattedrale, con un altare che raccoglie delle belle formelle del "Genovesino", fino alla chiesa di S. Sebastiano, o alla Cascina di San Rocco alle porte della città, che fu convento dei frati Serviti. Dopo la pestilenza del 1479 – ha aggiunto – i Decurioni della Città ordinarono che la Festa del Santo fosse perpetuamente osservata». Una tradizione che si è perpe-

tuata fino a qualche decennio fa. «Occorre recuperare il passato per comprenderne l'importanza – ha continuato mons. Bonazzi – anche il recupero della statua lignea aiuta a capire la nostra identità umana e cristiana». Non è certo una ricerca superficiale o facile. L'opera in legno appare ammalorata per il passare del tempo. «Questa statua – ha spiegato la professoressa Mariella Morandi – era probabilmente conservata nel convento dei frati Serviti, poi con l'abolizione dell'ordine è stata trasferita in altre chiese fino ad arrivare in Santa Maria Maddalena nell'Ottocento». Oggi il capolavoro seicentesco necessita di un restauro, per la fragilità del legno, per essere stato rivisto con la stesura di colori che non sono coevi al lavoro d'intaglio, per

atti vandalici che, qualche decennio fa, hanno portato al furto del cane che, nell'iconografia più tradizionale, accompagna San Rocco, asportando anche parte del piedistallo. Il lavoro di recupero è, dunque, davvero impegnativo e purtroppo appare anche piuttosto oneroso. Per questo il Touring auspica che si riconfermi, anche in questa occasione, la generosità dei cremonesi.

Il primo a sostenere il progetto è il bravo artista cremonese Graziano Bertoldi. Il maestro, già autore degli affreschi nella cappella votiva che sorge in prossimità della Cascina San Rocco, ha realizzato una xilografia. Ma ha anche deciso di allestire una bella esposizione in Santa Maria Maddalena. Una trentina di opere che affrontano due temi: quello della devozione



popolare, partendo dal Santo di Montpellier fino ai religiosi del Ventesimo Secolo, e quello di un omaggio a Caravaggio. Anche in questo caso si tratta di un soggetto particolarmente vicino alle opere della Chiesa che si ricollega idealmente con la tela del Cattapane che, appunto, era considerata il "Caravaggio cremonese".

Alberto Bardelli